

sero per iscopo la difesa della città dal nemico; ora la Commissione avrebbe proposto di più, se bene ho inteso, la demolizione dei forti di San Giorgio e di Castelletto, convertendoli in semplici caserme.

Il signor ministro ci ha detto che questi forti non servono punto alla difesa dal nemico esterno; io credo che la Camera sia abbastanza illuminata per dire bastantemente che questi forti non possono servire in alcuna maniera alla difesa della città dallo straniero; di maniera che io insisto nella mia proposizione, che sia differita questa discussione sino a che abbiamo il ministro della guerra. *(Sten. In.)*

BIXIO *relatore* sostiene sedere in questa Camera un ministro della guerra, il quale si trova solo momentaneamente assente dalla seduta, un primo ufficiale del Ministero della guerra, un generale, un capitano del Genio, insomma tutti gli elementi guerreschi per poter ragionare sulla questione.

RACCHIA dichiara riserbarsi a prendere la parola quando la discussione sia aperta.

PESCATORE nota che quando altra volta si dibatteva fra il presidente del Consiglio incaricato del portafoglio della guerra ed il deputato Bixio sulla presente legge, il ministro degli esteri interruppe la discussione che verteva sui membri che dovevano comporre la Commissione, per dire non essere questa questione di fatto, ma di principio, trattandosi soltanto di vedere se un paese debba essere soggetto ad un altro paese. Pare a lui che il ministro dell'interno adesso voglia rigettare il principio e restringerne l'applicazione in fatto alla sola città di Genova.

IL MINISTRO DELL'INTERNO si difende dall'induzione ch'egli voglia rigettare il principio, ma dice aver parlato specialmente di quelle due fortezze, perchè su quelle non vi può essere dubbio intorno alla loro perfetta inutilità contro allo straniero, poichè trovandosi nel bel mezzo della città, esse non possono offendere il nemico che quando egli si trovi nel circuito delle mura. Ripete che la conservazione di quelle fortezze non può essere considerata dai Genovesi che come un insulto al loro patriottismo, ed inoltre fa considerare che la ragione politica stessa richiama prontamente la loro demolizione. Ed è bene che questa determinazione proceda dall'Assemblea deliberativa e si compia legalmente, poichè altrimenti si potrebbe temere che la cosa venisse fatta per opera di privati *(Rumori diversi)*. *(Conc.)*

NOTTA. Un argomento che mi pare abbia fatto senso maggiore alla Camera, si è quello del ministro degli interni. Il continuare a conservare questi forti sarebbe fare un affronto al popolo genovese. È lontano da noi tutti il voler fare un menomo affronto alla popolazione genovese; tutti indistintamente a preferenza ci sottometteremmo ad incontrare i maggiori pericoli, se si trattasse di difender Genova e la patria dalle aggressioni. Mi pare però che si potrebbe conciliare una cosa coll'altra; si potrebbe intanto non precipitare le misure circa queste fortificazioni, e tranquillare il popolo, e togliere quell'ombra di affronto che può scorgersi, e giustamente nell'esistenza di queste fortezze, con affidarne la custodia alla Guardia nazionale.

Voci. Questo è merito.

NOTTA. Dico soltanto che sarebbe bene di attenersi al procedere regolare del regolamento; che quindi venisse stampato e distribuito il rapporto, onde si potesse bene studiare questo progetto di legge, e provvedere in modo che fosse faciente all'amor proprio dei Genovesi, e alla buona intenzione che noi abbiamo con questi nostri fratelli, e nel mentre stesso di procedere con quella prudenza che la gravità della materia esige. *(Sten. In.)*

BIXIO *relatore* risponde rammemorando le varie vicende della questione che si è agitata, quando il progetto fu presentato, e dimostrando che non furono punto pregiudicate, nè il potevano, le conclusioni che la Commissione era incaricata di emettere; e che questa ha ad ogni modo il diritto di proporre alla Camera la legge confidatale riformata ed emendata come meglio crede conveniente; libero poi alla Camera di sanzionare o di rigettare.

BENSO GASPARE insiste che si stampi il rapporto, e che a discuterne si aspetti la presenza del nuovo ministro della guerra.

BUFFA domanda che la proposizione sia divisa e votata solamente per la prima parte.

IL PRESIDENTE pone ai voti la stampa del rapporto a termini del regolamento.

(La Camera approva).

(Verb.)

RELAZIONE SUL 3.° PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BIXIO PER L'ESPURGAZIONE DEL PORTO DI GENOVA.

GERMI legge il rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno al 3.° progetto Bixio per le espurgazioni del porto di Genova *(V. doc. pag. 69)*. *(Verb.)*

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BROFFERIO PER LA LIBERAZIONE DEI RECLUSI IN VIA ECONOMICA.

CORNERO padre legge il rapporto della Commissione costituita per la legge Brofferio, volta a far restituire immediatamente alla libertà tutti i cittadini piemontesi sostenuti in carcere, o comunque soggiacenti a pena correzionale senza provvedimento dei magistrati competenti *(V. doc. pag. 33)*.

(Questi due rapporti saranno stampati e distribuiti secondo il consueto). *(Verb.)*

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER APPLICARE ALLA SARDEGNA L'EDITTO SULLE MINIERE DEL 30 GIUGNO 1840.

VESME legge il rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno la legge, presentata dal ministro dei lavori pubblici, per applicare anche al Regno di Sardegna l'editto 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine *(V. doc. pag. 100)*.

SERRA F. M. presupponendo che questa legge non presenti alcuna difficoltà per essere sanzionata dalla Camera, prega che se ne voglia incominciare subito la discussione.

(Verb.)

GUGLIANETTI osserva trattarsi in essa d'una questione tecnica, e che domanda qualche studio. Propone invece, che si discuta la proposta Brofferio.

SULIS nota che questa proposta riguarda interessi privati, e quella sulle miniere s'aggira intorno ad interessi pubblici.

(Conc.)

BROFFERIO fa sentire che sarebbe meglio aprir la discussione sul suo progetto, mentre non si tratta già di politica, ma d'umanità; di individui percossi ingiustamente da arbitra-